

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **11 (1941-1942)**

Heft 2

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

BIBLIOGRAFIA

I. — BIBLIOGRAFIA GRIGIONITALIANA

Menghini Felice, Paganino Gaudenzio. Letterato grigionese del 600. Milano, dott. A. Giuffrè, 1941. — P. G.: ieri un nome, oggi uno degli spiriti maggiori che il Grigioni Italiano abbia avuto. Scoperto da poco, P. G. è ora riesumato mirabilmente, nella vita e nelle opere, dal Menghini.

I casi di questo nostro letterato si lasciano riassumere nell'epitaffio da lui dettato per la propria tomba:

Rhaetia me genuit — nacque a Poschiavo nel 1595,

docuit Germania — si addottorò in teologia e in diritto all'Università tedesca di Tübingen; tornato in patria, dopo un breve periodo di attività quale predicante, si convertì al cattolicesimo,

Roma detinuit — sceso a Roma, nel 1624, ebbe una cattedra d'insegnamento di greco alla Sapienza;

Nunc audit Etruria culta docentem — nel 1628 passava, professore di belle lettere, alla Sapienza di Pisa, dove operò fino alla sua morte, nel 1649.

Il suo vastissimo sapere, che poi abbracciava un po' tutto lo scibile umano, egli lo consegnò in numerosissime pubblicazioni — di storia e di giurisprudenza, di politica e di critica letteraria, di filosofia e di religione, versi in italiano e in latino — che gli valsero l'ammirazione, la lode e l'amicizia di studiosi e letterati, di principi e prelati, anche dei suoi conterranei. Fortunato Sprecher lo disse «ornamento et splendor della nostra Patria».

Legato in tutto, in spirito, conoscenze e mentalità, al suo tempo, declinò col suo tempo. Ma di esso egli fu uno degli esponenti maggiori. «un nobilissimo e infaticabile maestro e cultore di lettere» e ben a ragione scrive il suo biografo: se si potrà affermare che il letterato poschiavino «fu ingiustamente proclamato un genio dai suoi contemporanei, altrettanto ingiustamente fu poi ignorato dai posteri e specialmente da quei grigioni italiani che avrebbero dovuto raccogliere la sua eredità letteraria, valutarla convenientemente e servirsi del suo esempio nel seguire quell'ideale di cultura latina e italiana che sola può portare un po' di sviluppo intellettuale nelle nostre popolazioni separate per la montagna e per la frontiera dal resto del mondo.»

Lo studio del Menghini costituisce un prezioso contributo alla conoscenza di quel periodo di fierissimi e tormentosissimi contrasti religiosi nella Repubblica delle Tre Leghe e delle rumorosissime beghe e degli iperbolici incensamenti nell'altra... repubblica, degli studiosi e dei letterati, che è il Seicento.

L'opera si legge con gioia: il Menghini vi ha portato tutto il suo amore per il grande primo conterraneo che poi, lontano, non dimenticò la terra natale, la Patria. Una volta anche la ricordò nei versi latini, che diamo nella traduzione del biografo:

Là dove il valico scopre l'alte montagne della Rezia
 e lentamente i colli vanno innalzando le lor cime al cielo,
 dove il fertile campo vince il freddo settentrione
 e il bel lago si volge verso l'occidua Italia,
 non è fatica il trovare la valle umile di Poschiavo
 che la natura stessa difende con vette elevate.

Qui le balsamiche aure e la prima luce godetti,
 qui fanciullo giocai e le facili lettere appresi;
 pur qui vorrei trascorrere il tempo della mia vita futura
 e non vivere altrove i miei ultimi anni.
 Aspra è questa mia terra ma carissima al cuore
 perchè mia Patria. Chi mai vuol essere senza una patria?

Spadini Siffredo, Primule. Liriche. Bellinzona, Istituto editoriale ticinese, 1941. — Leggendo i versi dello Spadini ti viene di pensare alla prima messe sulla buona terra alpestre dissodata di fresco. Rare le bionde spighe mature, fra quelle molliccie e verdognole. Ma l'occhio gode delle lievi tinte sfumate.

Lo Spadini ha la sensibilità per i valori che sono di pochi, qualche volta anche riesce a tradurre nella parola la sensazione saliente, così nei versi che chiudono «La vita»:

Incessante
 è il ritmo dell'onda
 errante;
 come la vita, che passa,
 muore....
 e sempre si rinnova
 e muore!

Almanacco dei Grigioni e Calendario del Grigioni Italiano 1942. Poschiavo, Tipografia Menghini 1941. — Sia lodata la prima «fusione» che associa il Calendario ottantanovenne all'Almanacco ventiquattrenne. Alla nuova pubblicazione, fin troppo densa, hanno collaborato oltre venti valligiani, anche ticinesi e un romancio: ognuno vi porta la sua nota particolare, sì che riesce sommamente dilettevole. Gustosa poi la copertina (disegno) che si deve a Oscar Nussio. Peccato solo che non si sia accolto il ragguaglio sui problemi e sulle faccende del di: ferrovie, EAGI ecc. — Redattore R. Stampa; collaboratori di redazione: C. Bonalini e Don F. Menghini.

Almanacco Mesolcina e Calanca 1942. Anno V. Massagno, «La Buona Stampa» 1941. — L'Almanacco mantiene immutato il suo carattere di buon notiziario mesolcinese, con novelle, componimenti, ragguagli d'ogni ordine. — Redattore Don Ludwa.

Zendralli A. M., Grigioni Italiano. In «La nostra Radio 1951-1941. Bellinzona, Istituto editoriale ticinese 1941. — Parte di una conversazione accolta fra numerosissime conversazioni ticinesi pubblicate in volume a ricordo dei primi dieci anni della R. S. I.

— Die geschichtlichen, baulichen und Künstlerischen Denkmäler des Misox.
 In «Rätia», V 2.

Bertossa Leonardo, Il ladro. Bozzetto. In «Soldato svizzero» (Soc. ed. Soldato svizzero, Zurigo, Tip. Aschmann & Schneller A. G.). N. 55, 24 VII 1940;

— La compagnia della morte. Versi. Ibidem N. 4, 25 IX;

- Il fantasma del castello. Novella. Ibidem N. 5-6, 2-9 X;
- Sentinella nella notte. Versi. Ibidem N. 15, 27 XI;
- La piccola. Ibidem N. 15, 11 XII;
- Notte di Natale. In «Giornale del Popolo» (Lugano) 24 XII 1940.

Trasformazione e miglioramento della comunicazione ferroviaria Bellinzona-Mesocco, nonchè collocamento dell'energia della centrale idro-elettrica di Cebbia della ferrovia B.-M. (Perizia di E. Bernasconi, W. Düsler e R. Metzger) 24 I 1941. Bellinzona, Arti grafiche Grassi e Co. Con illustrazioni e piani. — Perizia interessante sotto molti aspetti.

Bontà Emilio, Mesolcina 1799. In Bollettino storico della Svizzera Italiana N. 2, 1941, pg. 55 sg. — E. Bontà pubblica una lunga supplica di Clemente Maria a Marca, ultimo governatore della Valtellina, all'imperatore Francesco II d'Austria, intesa a patrocinare interessi della Valle, richieste di privilegi e soccorsi speciali per Soazza e meriti di casa a Marca di fronte all'Austria.

Zendralli A. M., Barthélemy Menn 1815-1895. In Rätia N. 5, 1941, pg. 241 sg., con 1 ill. — Il componimento abbozza la vita del grande pittore grigione maestro di Ferdinando Hodler, che passò quasi inosservato al grande pubblico ma che ora si considera uno degli esponenti più significativi ed originali dell'arte svizzera.

Heim und Leben, — rivista illustrata che esce a Lucerna — accoglieva nel N. 6 X, una serie di belle vedute di piazzuole e «carraa», monumenti della storia e chiese, case e fontane di Mesolcina. Le indicazioni vi sono però un po' arbitrarie: così il palazzo Comacio in Roveredo diventa il palazzo... Trivulzio.

Radio Zeitung N. 55, 1941, pubblicava nell'occasione dell'emissione del 25 IX dedicata ai «Tessiner Bündnern» — o i Mesolcinesi — oltre ad un breve testo introduttivo, alcune buone fotografie di monumenti storici e artistici della Mesolcina (castello di Mesocco, S. Martino di Soazza ecc.).

Rivista svizzera d'arte e d'archeologia, fasc. 2, 1941, riproduce su due magnifiche tavole l'affresco della cupola di Santa Maria in Poschiavo — opera di Antonio Prina 1719-1720 — e gli stucchi della cappella Mengotti — eseguiti verso il 1720 — nella stessa chiesa. Sta. Maria venne eretta nel 1711.

II. — LIBRI RICEVUTI

(Brenno Bertoni) Pagine scelte edite ed inedite di B. B. Bellinzona, Istituto editoriale tic. 1941. — Chi non conosce, almeno di nome, il venerando giurista, magistrato e politico ticinese Brenno Bertoni? Ora un gruppo d'amici, e per essi Antonio Galli, ha raccolto in volume molti «fogli sparsi» di quanto il Bertoni è andato pubblicando via via e anche altro, ancora inedito. Il lettore vi troverà la buona offerta spirituale di un uomo che ha molto studiato, molto veduto e molto operato, ma anzitutto evocati per iscorci, i maggiori problemi, numerose figure e casi della vita ticinese nell'ultimo mezzo secolo. L'Istituto editoriale ticinese ha data al volume poderoso la veste squisita.

Laini Giovanni, E domani si ricomincia... Racconto storico. Bellinzona, Tipografia «Grafica» 1941. —

«.... sempre ricresce ogni fronda
scampata dall'ira dell'onda.»

Il monte, le acque si accaniscono contro gli uomini (di Biasca, agli inizi del 16. secolo), rovinano le terre e l'abitato? «La sciagura può trasformare, esaltare, ingigantire chi l'ha affrontata senza batter ciglio». Petracchio, l'eroe del racconto, che attraverso l'azione ardimentosa, tenace, schiarita vince via via anche l'avversione dei più riottosi e maligni, l'apatia dei più fiacchi e ciechi, li incita e li trattiene ad operare in concordia: «Stringiamoci come in uno solo». E uno per tutti risponderà: «Ebbene, domani si ricomincia». — Non pienamente fusi l'elemento storico e quello immaginativo, ma buona la documentazione, sempre sostenuto il discorso, malgrado la rudezza e la crudezza, e forti le descrizioni. Laini ama le visioni dalle tinte forti, ama i chiaroscuri. È l'uomo della sua terra tutta balzi e burroni e fratture. Forte e passionale. Se sale in seggio, si fa tribuno dalla parola ardente e circospetta: «Nessuna avvisaglia della sorte deve spaventarci. Soffriremo la fame, la sete, il freddo, come abbiamo sofferto il fuoco, l'insulto del monte del lago. Vinceremo.»

Gilardoni Virgilio, I pittori Orelli da Locarno. Bellinzona, Istituto editoriale ticinese 1941. — Le scoperte succedono alle scoperte nel campo dell'attività artistica del Ticino. Il nuovo fascicolo (V) della Nuova serie di pubblicazioni della Commissione cantonale ticinese dei monumenti storici ed artistici è dedicato ai molti (6) pittori del casato degli Orelli che operarono fra la fine del 17. e il principio del 19. secolo. Predominano, ed a ragione, le illustrazioni, nitidissime, bellissime.

III. — ALTRO

Archivio storico della Svizzera Italiana. Anno 16. fasc. 5. Milano. — Col nuovo fascicolo la rivista è passata alle dipendenze del Centro di studi per la Svizzera Italiana, creato dalla Reale Accademia d'Italia. Nel consiglio direttivo del Centro di studi siedono anche Francesco Chiesa e Eligio Pometta. Presidente è Arrigo Solmi. Direttore dell'Archivio, Giovanni Ferretti. — Nella rubrica «Segnalazioni», la rivista elenca anche tutto quanto avviene nel campo culturale grigionitaliano.
